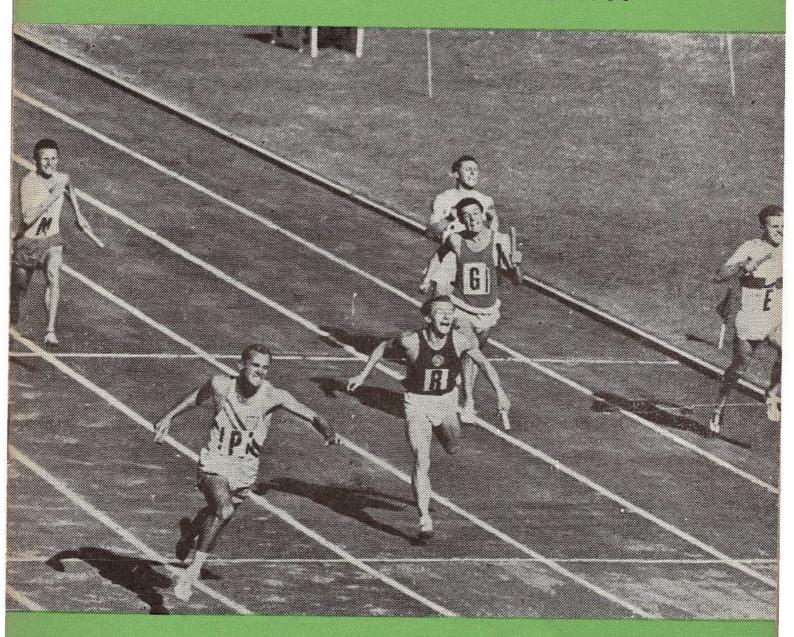


ANNO 111 - N. 1 - GENNAIO 1958



RIVISTA MENSILE DI CRITICA E DI FORMAZIONE



DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE REDAZIONE

Piazza S. Fedele n. 4 - Milano Telefoni 89.83.62 - 80.07.60 la fondazione del lentre gioranile.

che al nome e alla menoria del

compianto omeratizimo lardinale

Ildefonto Ichuster mole officie

perenne corona di friente giorinezza

negli agoni sportiri, perebi fruttifiche
in quelli della vita cristima.

+ Gior Rattisla Montini, heir

1955.

Collaborano:

sport



i Redattori de: La Gazzetta dello Sport Lo Sport Illustrato



i Redattori di:
Aggiornamenti Sociali
Letture

formazione

Le Congregazioni Mariane
P. Dossi dell'Istituto Leone XIII

P. Pedrazzini S. J. - Professore di Filosofia

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

1 - Stadio con campo sportivo pista per atletica Tribuna coperta per 4.000 spettatori

2 - Tre campi per gioco al pallone

3 - Quattro campi da tennis

4 - Due campi per palla-canestro

5 - Due campi per pallavolo

6 - Quattro giochi per bocce

7 - Piscina (m. 50x25) e arenile

8 - Palestra coperta per attrezzi

9 - Palla canestro coperta con tribuna

10 - Edificio centrale:

Aule per conferenze attrezzate per proiezioni due saloni per 300 posti grandi portici per il cinema estivo ristorante per la gioventù terrazzo coperto e scoperto

11 - Chiesetta in luogo centrale per circa 500 persone

12 - Cappella per incontri spirituali

13 - Parco giochi per i piccoli.

Amici (con diritto di partecipare alle manifestazioni culturali, formative e sportive e abbonamento a Verde Nero) L. 2.000
Amici Benefattori . . . L. 10.000
Soci Atleti (con diritto all'uso delle attrezzature sportive all'Assistenza del Medico Sportivo - Assicurazione - allenamento, escluse le lezioni e l'uso dei campi da tennis) . . . L. 2.500





CORSA CAMPESTRE

L'atletica leggera tra le varie specialità annovera anche la corsa campestre che è un adattissimo mezzo di preparazione invernale per lanciatori, saltatori, velocisti, mezzo fondisti essendo per tutti necessario « farsi le gambe ». Per farsi le gambe non occorre la pista, ma è consigliabile e preferibile un prato, che per la sua leggera irregolarità e la natura soffice del terreno in un percorso libero ed all'aperto offre la possibilità di respirare a pieni polmoni mettendo in moto tutti i muscoli, fortificandoli gradatamente, giovando così a tutto l'organismo quale salutare reazione alla quotidiana vita sedentaria.

Farsi le gambe significa anche farsi il fiato, da ciò si deduce che la corsa campestre è il mezzo più idoneo di preparazione alle varie specialità dell'atletica leggera e non solo di essa ma di tutti gli sport in generale: dal calcio al nuoto, dallo sci alla scherma, dal pugilato alla palla canestro, dalla pallavolo al tennis, dal rugby al ciclismo, ecc. senza della quale è impossibile eccellere.

Al Centro Giovanile inizieranno quanto prima (con sabato 18 gennaio) gli allenamenti alla campestre, in un ambiente naturale e morale veramente ideale.

I nati nell'anno 1939 e seguenti che intendessero praticare l'atletica leggera possono dare la loro adesione presso il Centro Giovanile, Piazza S. Fedele, 4, dalle ore 18 alle 23 di ogni giorno.

CAMPIONATO PROVINCIALE DI CORSA CAMPESTRE

Quest'anno il Campionato si svolgerà su sette prove con il seguente calendario:

19 Gennaio 1958 - 1º prova - metri 2000 (Organizzazione U.S. Casati-Arcore)

26 Gennaio 1958 - 2º prova - metri 2500 (Organizzazione Riccardi-Milano)

2 Febbraio 1958 - 3º prova - metri 3000 (Organizz. Rinascita-Paderno Dugnano)

16 Febbraio 1958 - 4ª prova - metri 3500 (Organizz. AGI - Milano)

23 Febbraio 1958 - 5ⁿ prova - metri 4000 (Org. Centro Giovanile Card. Schuster - Milano)

2 Marzo 1958 - 6" prova - metri 4500 (Organizz. U.S. Casati-Arcore)

9 Marzo 1958 - 7" prova - metri 5000 (Organizz, U.S. Rinascita-Paderno D.)

Possono partecipare gli atleti regolarmente tesserati al CSI-MILANO nati dal 1º Gennaio 1939 al 31 Dicembre 1942.

La classifica individuale per il titolo di Campione Provinciale, verrà stilata sui 5 migliori risultati delle 7 prove. Similmente si procederà per la classifica di Società.

Per ogni prova il Comitato porrà in palio una Coppa che verrà assegnata alla squadra che totalizzerà il maggior numero di punti con tutti gli atleti giunti in tempo massimo.

OUINTA PROVA

Il Centro Giovanile di Milano organizza per incarico della C.T.P., la quinta prova di CORSA CAMPESTRE che si svolgerà il giorno 23-2-1958 con ritrovo al Centro Giovanile - Parco Lambro - Via Feltre, 90, alle ore 14,30. La partenza verrà data alle ore 15.

Possono partecipare gli atleti tesserati al CSI per l'anno 1958. Tassa d'iscrizione L. 50.

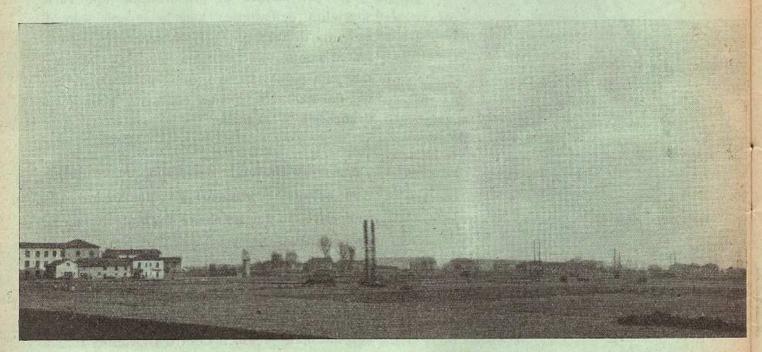
PREMI:

al primo classificato medaglia d'oro al secondo classificato medaglia d'argento al terzo clasificato medaglia di bronzo dal quarto al sesto un premio di trasferta. dal settimo al decimo classificato un premio di consolazione.

Alla Società che otterrà il maggior punteggio (atleti classificati in tempo massimo) verrà assegnata la Coppa del Comitato Provinciale del Centro Sportivo Italiano. Alla Società con i tre migliori classificati nei primi 10, verrà assegnata la « COPPA VERDE NERO ».

Il Centro Giovanile può essere raggiunto direttamente da Piazza S. Fedele con un servizio speciale di pullman. Partenza ore 13,30-14.15. E' necessario prenotarsi.

Dalla Stazione centrale prendere l'autobus D e scendere in Piazzale Udine.



Il terreno nel 1954, dove sorge il Centro Giovanile Cardinal Schuster.

La nostra sezione "B. C. LAMBER,

Siamo in condizione di fare il primo bilancio dell'attività cestistica del Centro. Dopo più di un mese dall'inizio del campionato di prima divisione la nostra squadra si trova in testa alla classifica con quattro partite positive su cinque. Esaminiamo la marcia fatta per tappe.

La prima partita S. Vito-Lamber, terminata con il risultato di 29 a 27 per il L. è stato il primo assaggio della squadra, dopo il periodo di allenamento piuttosto scarso per la nota « Asiatica ». La squadra non ha certo entusia-smato per la mancanza di amalgami fra i giocatori, con la conseguenza di passaggi e spostamenti errati; risultato... contropiedi avversari.

L'apporto di nuovi elementi provenienti dal CUS Milano: Accorrà, Bologna e Bellino è stato caotico anche se ha fruttato segnature da applauso, frutto di estrosità e personalismo. Buon per noi che Axerio, per buona parte della partita ha tenuto un po' d'ordine coadiuvato da Gattia forte nei rimbalzi difensivi; dagli altri componenti la squadra ci si attendeva un po' di più. L'aver vinto per due punti contro una squadra che all'epoca della partita sembrava in possesso solo di un discreto contropiede è sembrato quasi uno smacco per il L., smacco che si è poi trasformato in comprensibile soddisfazione quando si è visto di cosa è stato capace il S. Vito battendo prima il Fortes e poi il forte Bollate.

Al 2º turno la squadra da battere è stata l'Înnocenti, squadra povera di gioco, che ha in Vianello il suo alfiere. Il punteggio di 45 a 29 per i nostri colori non esprime il divario delle forze scese in campo, la superiorità del L. è stata costante e schiacciante, e tutto ciò malgrado la mancanza degli sciatori (Zattoni P. e C., Tricerri e Canedi).

Dopo l'Innocenti è stata la volta del Fortes; mal gliene incolse. I nostri rimbalzisti e sopratutto Gattia, Axerio e Bologna con l'aiuto di Boffi e di tutti gli altri non hanno dato agli avversari modo di tirare ed anche quando vi provavano non tornavano più in possesse della palla

Si considerino i sette punti segnati dagli avversari nel primo tempo.

All'inizio del secondo tempo un tentativo di difesa a uomo del L. ha visto risultati disastrosi tanto e vero che hanno fruttato alla squadra di S. Luigi 8 punti in contropiede che è riuscita a portare il punteggio a quota 15, pun-

teggio che è poi rimasto inalterato fino alla fine della partita dopo che il L. è ritornato al consueto 2-1-2 in fase difensiva e 1-3-1 in fase di attacco. Il punteggio finale è stato dunque di 40 a 15.

La seconda trasferta è stata a Crescenzago contro la Virtus su un terreno scivoloso e pantanoso poco adatto allo svolgimento regolare di una partita. Ne è risultata una partita caotica continuamente interrotta dall'arbitro che fischiava passi e di conseguenza annullava canestri. Il più tartassato è stato Gattia con ben otto punti annullati. Il punteggio, che poteva essere ben superiore, è stato di 53 a 30 per il L.

Ed ora bisogna parlare di una bella partita che purtroppo non ci ha donato i due punti.

Lamber-Bollate, la partitissima del girone di andata è stata disputata sul campo del L. il giorno 22 fra le due migliori compagini del torneo.

Il L. ha dovuto scendere in campo con una formazione incompleta per l'assenza di Lorioli, Bellino, Boffi e Zattoni C., elementi validissimi e indispensabili che non hanno permesso di fare i cambi nei ruoli specifici.

L'inizio è stato favorevole al L. che con il suo 1-3-1 in un attacco ben guidato dall'estro di Axerio e facente perno in un ottimo Gattia realizzava prima con Bologna e Accorrà poi con lo stesso Gattia e con uno Zattoni P. così raramente preciso nei tipi piazzati. In difesa la mobilità, l'intraprendenza e la sicurezza del rimbalzo in Gattia e Axerio non permettevano agli avversari di realizzare punti. Al decimo minuto inizia la serie nera dell'arbitro che costa più falli ad Axerio e Bologna menomando tanto le loro possibilità da essere costretti a effettuare il cambio di Bologna con un Carvi purtroppo al di sotto delle sue possibilità e permettendo quindi al Bollate di farsi sotto fino a 11 a 12; il primo tempo si chiudeva con un tiro fortunoso che il Bollate a 2" dal termine realizzava portandosi in vantaggio per 13 a 12.

Nella ripresa la formazione del L. rimane invariata mentre il Bollate, potendo usufruire di cambi freschi, ne fa spesso uso. Il punteggio sale quindi a favore del Bollate che coadiuvato dall'arbitro, a metà del secondo tempo si trova in vantaggio di sette punti. A questo punto, l'Allenatore chiede un minuto di sospensione e i giocatori ritornati in campo a denti stretti

e con l'incitamento dello sparuto ma validissimo pubblico riescono a rimontare e successivamente a passare in vantaggio. La vittoria sembra già nelle mani del L. ma a 20" dal termine l'arbitro concede due personali al Bollate che vengono entrambi realizzati pertanto il risultato alla fine del 2º tempo e di parità: 25 a 25. Il tempo supplementare è favorevole al Bollate che termina l'incontro col punteggio di 29 a 28 grazie alla imprecisione sui personali di Gattia e Accorrà che a tempo scaduto realizzava un tiro libero su due.

Comunque una bella partita che ha fatto riscontrare una parità di valori fra entrambe le contendenti. Da notare inoltre che anche il Bollate non è riuscito a superare la barriera dei 30 punti contro la difesa del L. che è tuttora la prima difesa del torneo.

La classifica vede il Bollate, l'Olona e il Lamber al primo posto seguite a un punto dal San Vito, a due dal Corsico, a tre dall'Innocenti e dal Corsico e a quattro dal Crescenzago.

All'ultimo momento si apprende che è stato presentato ricorso in Federazione contro il risultato della partita Lamber-Bollate per irregolarità tecnica dell'arbitro che, concedendo il doppio personale negli ultimi tre minuti e nei tempi supplementari su falli non volontari e commessi su uomini non in tiro permetteva al Bollate, prima di raggiungere il L. e nel tempo supplementare di superarlo.

TORNEI

Singolare Maschile. Il 29 dicembre è iniziato il Torneo Pongistico di « singolare », a girone di andata.

Si è classificato primo, vincendo in tutti gli incontri, *Ivo Scagliosi*, secondo *Mario Ramponi* vincendo 9 incontri su 11.

Scagliosi si è dimostrato ben preparato, pur non essendo all'altezza di quello di Ramponi, che ha dimostrato nelle ultime partite di essere il pongista più impostato e più temibile del gruppo.

Questa sua superiorità gli deriva dall'aver egli tempo fa partecipato ad una scuola pongistica dalla quale sono usciti poi gli attuali campioni italiani.

La gara di singolare è stata piuttosto divertente, perché ha messo a diretto confronto ciascun giocatore con tutti gli altri, concedendo di stabilire una classifica sociale, sia pure provvisoria e con valore indicativo.

Doppio Maschile. La gara di doppio, disputata ad eliminazione diretta al meglio di 3 partite su 5, si è conclusa con la vittoria finale di Ramponi-Bianchi Bosisio su Scagliosi-Erbini.

Le partite sono state tutte vivaci, in particolare la finale in cui Ramponi ha dominato il gioco, assecondato bene da Bianchi Bosisio che, pur lasciando svolgere ogni azione al suo partner, si è impegnato moltissimo.

Dall'altra parte Scagliosi non ha potuto concludere troppo, avendo a suo fianco un Erbini falloso.

La premiazione verrà effettuata prossimamente, in serata da stabilirsi.

OSPITI D'ONORE

La squadra azzurra pongistica maschile e femminile è stata ospite del Centro Giovanile.

Questi simpatici atleti hanno accolto il nostro invito con molta cordialità e ci hanno divertito con interessanti esibizioni di tecnica pongistica.

Ci è stata data una brillante illustrazione delle diverse tattiche di gioco, alternate in singolare e doppio maschile e doppio misto, che hanno suscitato tutta la nostra ammirazione. Abbiamo visto veloci scambi fatti di diritti e rovesci potentissimi, rincorsi e ribattuti con sconcertante regolarità da una difesa calma e paziente eseguita con perfetto stile a cinque-sei metri dal tavolo. La bravura di questi atleti è frutto di anni di allenamento, e di grande passione sportiva.

Questi nostri amici campioni italiani, hanno tutta la nostra gratitudine per la loro simpatia e interesse dimostrati per il Centro Giovanile.

Prova dura per i ragazzi del « Centro Giovanile »: l'undici nero-verde, capitato in un girone di ferro, non riesce a trovare la giusta carburazione e deve pur sempre accontentarsi di belle prestazioni e di... scarsi successi. Una sola vittoria nel « carnet » della squadra calcistica; una vittoria che aveva aperto il cuore alle più belle speranze... Delusione su tutta la linea dunque? Non precisamente così; qualcosa di buono si è visto; però non abbiamo ancora una squadra! Ragazzi in possesso di ottime qualità, dotati di quel bricciolo di classe che può dare ad ogni loro azione lo smalto di un applauso a scena aperta, - ma non ancora capaci di trovarsi tra di loro, non ancora affiatati. Mancanza di allenamento e di preparazione? Sino ad un certo punto. Nell'assistere alle loro esibizioni, nell'ascoltare i rimbrotti che si rivolgono l'un con l'altro durante i 90' di una partita, nel vedere certe scene di nervosismo e di ribellione verso il compagno che ha sbagliato o che non ha effettuato il passaggio atteso ci siamo resi conto che forse la gran parte del male sta proprio nel fatto che gli undici atleti in campo giocano soltanto per la vittoria e non per il gioco. Per questo i giocatori sono molte volte nervosi, fallosi e sprecano quel poco di buono che sino ad allora avevano costruito. Sarà bene parlar chiaro una volta per sempre; il « Centro Giovanile » intende lo sport come palestra per la vita; sa che lo sport può dare vittorie (e queste bisogna conquistarle in generosa e leale competizione con tutti), ma sa anche che nello sport non mancano le sconfitte. Se difficile è vincere, ancor più difficile è saper perdere; per il conseguimento di un successo basta a volte un pizzico di fortuna unito alle generosità ed alla superiorità atletica, numerica o di classe. Per saper perdere ci vuole quella dignità e quella serenità che fanno di un ragazzo un uomo pronto ad affrontare con la stessa serenità e con lo stesso fermo coraggio le avversità della vita.

Una predica la nostra? Può darsi, però, — permettetecelo ragazzi del « Young Center » una predica necessaria. Non vi si chiede vittorie ad ogni domenica, però ad ogni gara vi si chiede di lottare generosamente e cavallerescamente uno per tutti, tutti per uno nel nome e per il prestigio della maglia che indossate. Ognuno di noi, ognuno dei vostri Dirigenti sa che non sempre si può vincere, ma ognuno di noi sa anche che sempre ed ovunque, nella buona come nell'avversa sorte si può perdere offrendo all'avversario l'impressione della forza e della fer-

mezza. Quindi bando alle chiacchiere, bando agli atteggiamenti da « divi », meno parole sul campo, meno rimbrotti tra compagni di squadra. Al compagno che sbaglia basta a volte una parola affettuosa per ridargli nuovo vigore e per far sì che lo stesso possa riprendere la lotta con maggior impegno e con nuova lena.

Finita la predica lasciateci spendere ancora due parole sui ragazzi nero-verdi; non sono poi così cattivi come il predicozzo ha voluto far credere; forse hanno soltanto bisogno di una tiratina d'orecchi per... svegliare i muscoli e per addormentare la lingua. Da Franceschini « portiere volante » a Tebaldi e Biffi « sergenti di ferro » della difesa, da Colnago, (buona naia marinaio) al tutto nervi Moroni, dagli scattanti Lavezzi (ai quali raccomandiamo un po' di « grinta ») al De Ponti (... qualche chiacchiera in meno) per arrivare sino al bravo Aiolfi generoso e sempre presente anche se in ruoli tanto diversi. non mancano coloro che hanno numeri e mezzi per emergere, così come non mancano tra quelli che la... memoria ha lasciato nella penna. Le basi ci sono, le riserve, meritano anche loro l'elogio per la costanza e l'assiduità che un giorno dovrà pur essere premiata col debutto; forse basta la sapiente « cazzuola » di un buon muratore per ben impastare i vari « mattoni » allora l'edificio sarà completo e sicuro. Un edificio al quale noi crediamo, e che, un giorno sarà ben costruito. G. Cerutti

TORNEO C. I. E.

Le squadre aziendali di calcio delle sotto elencate Società:

S.p.A. C.I.E. - Cuscinetti Soc. ANDREOTTI-ROTOMIGNON Quotidiano « LA NOTTE » BANCA POPOLARE DI NOVARA S.p.A. LORO & PARISINI ASSICURAZIONI « LA VITTORIA »

hanno disputato recentemente un torneo calcistico, organizzato dalla Soc. C.I.E.-Cuscinetti, in collaborazione con il Centro Giovanile « Card. Schuster ».

Il torneo ha avuto la seguente conclusione: Squadra vincitrice - Soc. Andreotti Rotomignon

- 2ª classificata Soc. C.I.E. Cuscinetti
- 3ª classificata Soc. LORO & PARISINI
- 4º classificata Banca Popolare di Novara
- 5ª classificata Quotidiano « LA NOTTE »
- 6ª classificata Associazione « LA VITTORIA »

Ci auguriamo che questi tornei trovino sempre maggior simpatia, perché sono assai utili a creare un vero spirito agonistico e sociale.

Sta sorgendo a PADOVA

All'Antonianum — il Collegio antoniano che sta assumendo la fisionomia dei tradizionali colleges inglesi ed americani — sta completando le proprie attrezzature sportive, dopo quelle di studio. Il vecchio Pensionato universitario, dove sorse una cinquantina d'anni or sono il Petrarca Football Club, poi trasformatosi in Associazione Sportiva Petrarca (e sviluppatosi con altre sezioni), sta subendo le migliorie e lo sviluppo degli impianti, dovuti all'intelligente opera dei gesuiti che lo gestiscono ed alla sportività e mecenatismo dei dirigenti che sono a capo dello sport.

L'attività sportiva del Petrarca si svolge in tre branche: rugby, pallacanestro e calcio. Nel primo sport conta 87 tesserati e partecipa con la prima squadra al campionato di Serie A, con la seconda al campionato Riserve e con gli allievi alla Coppa Cicogna; ed il complesso di elementi animati da entusiasmo e tecnicamente guidati da persone capaci (da Cosi, che è stato l'«erede» diretto di Valvassori, fucinatore di squadra da rugby pulito e bello, e dai suoi collaboratori) è, per il modo con cui pratica questo sport, un ottimo propagandista: basti vedere quando il Petrarca è impegnato quanto è folta ed appassionata la rappresentanza femminile!

Nella sezione pallacanestro si contano due squadre campioni d'Italia: quella di Serie B, attualmente partecipante alla Serie A, forte dei suoi Presca, Tonzig, Bidoli, Perraro ecc., ed juniores. Oltre alla Serie A, le altre squadre, sempre curate, come la maggiore, dall'appassionata e tecnica opera del dottor Flamini, prendono parte ai campionati di Promozione, juniores e, con due squadre, al campionato allievi, il cui titolo regionale è stato conquistato nella decorsa stagione. Complessivamente cinque squadre con 78 tesserati.

Per quanto riguarda il calcio, i tesserati sono 78. Decenni or sono il Petrarca era noto per la sua brava e forte squadra di categoria superiore. Era il tempo in cui la squadra contava nomi assai noti nell'ambiente calcistico nazionale, con elementi azzurrabili: il tempo dei fratelli Marino, dei Gallo, dei Romaro, dei D'Alvise; e poi ancora degli Zaninovich, di Malipiero e via di-

cendo, più tardi passati anche al Padova, a rafforzare la compagine biancorossa. Ora i « Tre Pini » vedono la disputa del campionato dilettanti e, con due squadre, il regionale ragazzi. Domenicalmente, per le tre sezioni, i colori bianconeri sono difesi da undici squadre e da oltre duecentocinquanta atleti.

I Padri Gesuiti, gli amici, i benefattori del Petrarca, sostengono questa società che ha per scopo di completare il carattere della gioventù studiosa mediante una sana e ben intesa pratica dello sport.

Ordunque il Petrarca — dicevamo all'inizio sta completando le proprie attrezzature sportive. Sta per scomparire il vecchio laghetto del pensionato, l'orto dei padri sta subendo i lavori di trasformazione, perché è in corso l'opera realizzatrice di una capace palestra coperta. Sarà il dono pasquale agli sportivi che frequentano il Collegio Antoniano: palestra che accoglierà il tennis, la pallacanestro e la ginnastica. Un dono per il quale uno dei maggiori artefici è il comm. Aldo Travain. Quando verrà realizzato completamente, il parco dei Tre Pini sarà una vera e propria cittadella sportiva. La nuova palestra, della quale sono già state gettate le fondamenta, avrà un arco di 30 metri di luce: sarà lunga 35 metri e larga 32; avrà due gradinate laterali capaci di circa milleduecento posti e sotto a queste saranno ricavati moderni spogliatoi e docce.

G. RAYMONDI (dalla Gazzetta dello Sport 23-XII-57)

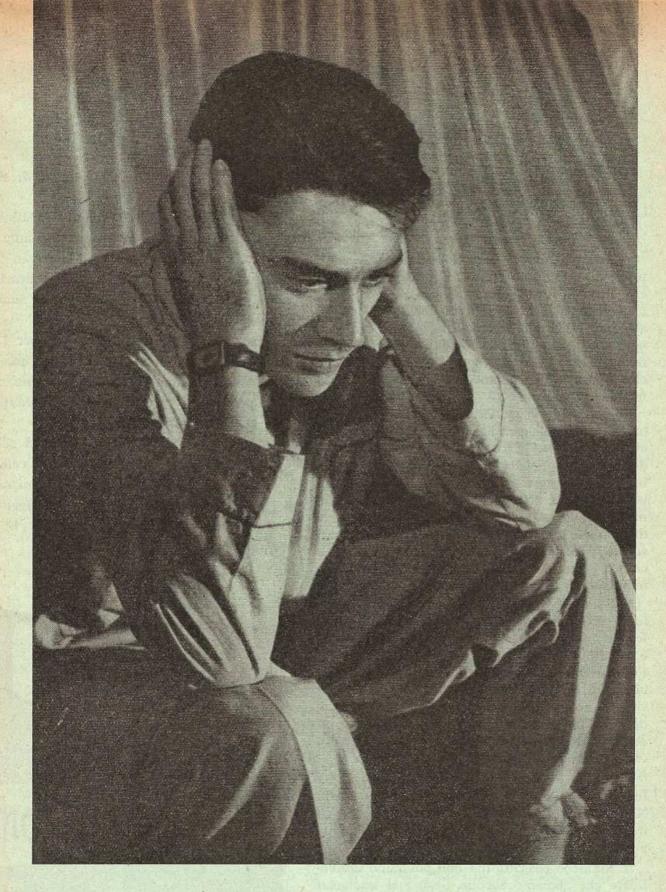
lettere al direttore

Giovani Disoccupati

Gent. Sig. Direttore,

mentre La ringraziamo per la Sua continua attenzione per il Centro Giovanile Card. Schuster, vorremmo aiutarla a portare a termine lo Stadio, la piantumazione e la sistemazione dei terrapieni, della strada e dei viali. Un mezzo assai utile è di costituire al Centro Giovanile un cantiere di lavoro per parecchi giovani e uomini colpiti dalla disoccupazione.

Urge quindi trovare un gruppo di persone o



di Ditte che si assumono l'impegno di uno stipendio mensile.

Oltre la continuazione dei lavori si farà la carità più utile, più umana e più sociale.

Mentre le auguriamo di trovare collaboratori in questo sforzo, ci teniamo ad una Sua bene-

vola risposta.

Coi migliori saluti.

Passo questa lettera e questo consiglio ai lettori e speriamo di iniziare un grande cantiere di lavoro.

S. Messa

di mezzanotte a Parco Lambro

Sotto un strato di neve il Centro pareva dormire, ma il silenzio che circondava la chiesetta era un silenzio d'attesa.

Come i pastori, guidati da una luce lontana, abbiamo raggiunto la chiesetta, punto luminoso nel buio della notte; simbolo meraviglioso e reale della « Luce che splende nelle tenebre e che illumina ogni uomo, che viene in questo mondo ».

Entrati nella cappelletta, tanto simile alla capanna di Betlem per l'aspetto e per la povertà, abbiamo sentito e compreso come il mistero dell'Incarnazione sia mistero di Amore senza limiti: Egli stava per giungere; L'abbiamo invocato perché, abbandonando la Sua celeste dimora, scendesse « al freddo e al gelo ». Ed è disceso sull'altare ancora in legno e, come tanti secoli fa nella mangiatoia, l'abbiamo visto piccolo e tremante tendere le mani e sorridere, inondandoci di una gioia nuova.

Nel silenzio e nella quiete di una notte come tante altre, è venuto fra noi, con piccoli passi leggeri, senza destare coloro che dormivano, è venuto per donarci la gioia e la libertà dei Figli di Dio, domandando solo, come ogni altro bimbo, di non essere respinto.

Si è accontentato dei nostri canti natalizi, delle nostre preghiere, del breve tempo che gli abbiamo dedicato perché desiderava solo essere con noi, vederci felici.

Il Natale al Centro, nella sua povertà ha voluto ricordarci il significato essenziale della Notte Santa: Lui e noi, l'incontro, il sincero ed intimo colloquio, la cui dolcezza forse troppo presto dimentichiamo.

Il Natale è passato, ma non possiamo dimenticare che abbiamo accolto Gesù e il lasciarLo solo, in un angolo del nostro cuore ora, sarebbe più triste e più crudele che averLo lasciato di fuori quando ha bussato alla nostra porta: la chiesetta ci attende sempre, il colloquio, se Lo vogliamo, può continuare.

Maria Luisa Pedraglio

GIOVENTU STUDENTESCA

UNITA' DEI CRISTIANI

E' stato mandato a tutte le scuole di Milano questo invito:

« Mentre ricordiamo la Missione cittadina che ci ha tutti riuniti, e mentre ringraziamo tutti per l'aiuto dato, è doveroso mettere in giusta evidenza i vantaggi che ne sono scaturiti, in modo particolare la necessità di stare uniti per i grandi problemi comuni.

Il prossimo Ottavario di preghiere per l'unità dei Cristiani, ci offre l'occasione per una testimonianza di unione di tutti gli studenti di Milano per questo problema così assilante per ogni cuore cristiano».

La riunione si tenne la sera del 18 gennaio nella Cripta e la S. Messa è stata celebrata dell'Assistente di G. S. don Giussani che ha poi rivolto ai partecipanti un messaggio programmatico e ha fissato il lavoro che deve essere fatto in collaborazione.



Un pubblico dibattito sulla DIGNITA' DELLA PERSONA

UMANA E LO SPORT è annunciato per martedì 11 febbraio nel Salone di Piazza S. Fedele, 4.

E' stato promosso dal CENTRO CULTURALE

SAN FEDELE e da LA GAZZETTA DELLO SPORT.

Sarà presieduto da S. E. Sergio Pignedoli Arcivescovo

Ausiliare di Milano, e avrà per relatori Giuseppe Ambrosini, Bruno Roghi e il Conte Cesare Bonacossa.

In un periodo in cui il pensiero e il movimento sportivo si fanno sempre più vigorosi e influenti, chi li osserva e studia come fattori non secondari della vita moderna ha il dovere di dedicare le proprie meditazioni ed azioni al fine che essi siano di questa fermenti propulsivi ed educativi, e di rilevare, quindi, denunciare e bandire quelle loro forme che dal fine traviano.

Tale è sempre stato il programma del Centro Culturale S. Fedele e in esso rientra la felice iniziativa di un pubblico dibattito su un tema che vuol riportare lo sport alle sue più pure e genuine fonti, alla sua naturale e nobile funzione: ché questo significa parlare di dignità umana quale regola di sport, come si farà la sera dell'11 febbraio.

Il Centro Giovanile ha voluto farmi l'onore di invitarmi a partecipare a questo
Convegno, insieme a due delle più spiccate
personalità giornalistiche e sportive, gli
amici e colleghi Conte Cesare Bonacossa
e l'Avv. Bruno Roghi. Gliene sono molto
grato per il piacere che mi sarà concesso
di trattare così attraente argomento in
tanto autorevole riunione, fuori di quell'atmosfera giornalistica in cui vivo e che
talora può far perdere di vista i limpidi
obbiettivi dell'ideale sportivo.

Lo sport è elemento determinante di attività non solo fine a sè stessa, sia ricreativa che speculativa, ma di mentalità, di metodo, di costume, cioè di civiltà. E' facile comprendere come, se le sue forme rispettano i principi umani, etici, sociali che ne costituiscono la naturale essenza, i frutti che possono derivarne all'individuo e alla società sono sotto ogni punto di vista benefici; in caso contrario, sotto il manto di una nobile idea, si nascondono i pericoli di deviazioni dalla sana concezione dello sport che non possono non portare a grave danno fisico e morale.

La prima legge alla quale deve obbedire quest'attività sportiva, come ogni altra dell'uomo è quella del rispetto della personalità, della dignità umana. Legge semplice, direi ispirazione, norma e direttiva che possa guidarci nel mettere lo sport al servizio dell'umanità.

Perché tale rispetto vuol dire coscienza dei diritti e dei doveri che spettano a ogni creatura di Dio, vuol dire aspirazione a meritare di essere tali; vuol dire desiderio d'essere sani e forti, buoni e generosi.

Bella sarà la sera designata a parlare, con umana e cristiana sensibilità, di una attività che, traendo lo spunto dal nostro istinto a godere della gagliardia fisica, deve elevarci alle supreme conquiste dello spirito.

Avv. Giuseppe Ambrosini
Direttore de « La Gazzetta dello Sport »



pallacanestro

La necessità di una palestra

Un discorso introduttivo sulla pallacanestro non può che iniziarsi col riferimento al dott. James Naismith, di questo educatore di giovani insegnante alla scuola Y.M.C.A. di Springfield, località distante 150 km. da Boston, che nel lontano 1891 ideò questo sport, battezzato l'anno successivo « basket-ball » da Frank Mahan, collega di Naismith.

Ma non è mia intenzione lumeggiare la figura di Naismith, un pastore luterano la cui mentalità non poteva che essere molto lontana dalla nostra, sebbene ricordare per quale motivo questo insegnante trovò necessario « creare » un nuovo gioco.

Se oggi il basket tende a diventare uno sport da spettacolo, al punto che un vero professionismo esiste in America e che di dilettantismo puro è impossibile parlarne in moltissimi altri paesi, non era questo, certo, l'intendimento primo di Naismith, il quale, probabilmente non avrà mai supposto che dalla sua idea (chissà da quanti suoi colleghi giudicata peregrina) potesse nascere un movimento che ha preso l'attuale sviluppo e che è tuttora in fase di crescenza.

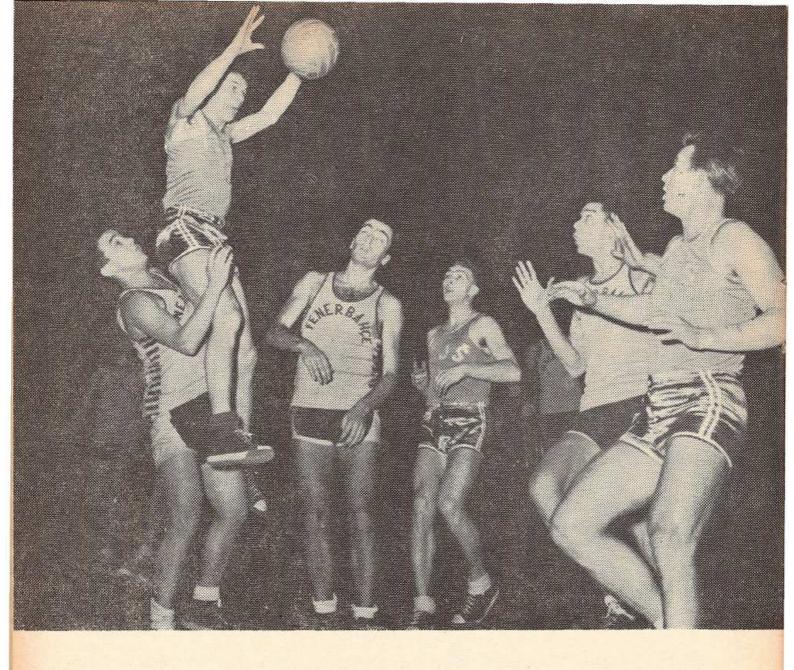
Naismith ideò il basket col solo intento di trovare un gioco atletico collettivo che gli studenti potessero praticare d'inverno in locali chiusi. Atletica, calcio americano, baseball, rugby, canottaggio, nuoto erano tutti sport già allora largamenti praticati dagli studenti, ma si trattava di sport (tranne il nuoto, salvato dalle piscine coperte) praticabili solo nella stagione buona. E d'inverno, andava chiedendosi Naismith, questi ragazzi debbono trascurare l'attività fisica? debbono solo intisichire sui libri e passare le restanti ore nella noia che è sempre deleteria? No, assolutamente no. Ed ecco sorgere l'idea del basket, sport da sala.

Sport da sala. Già. Il guaio è che per essere veramente da « sala » occorrono le « sale », cioè le palestre. In Italia si è già arrivati (ma solo da due anni) ad imporre che le partite del massimo campionato maschile si disputino su campo coperto, ma questo è solo per la salvaguardia di un principio tecnico. Si è pensato, e giustamente, al campionato maggiore, ma si deve ancora pensare... a Naismith, cioè a perchè è nata la pallacanestro.

I dirigenti sportivi dovrebbero essere posti sullo stesso piano degli educatori: la loro preoccupazione prima dovrebbe essere non quella di creare dei campioni, ma più semplicemente quella di invogliare i giovani a fare dello sport. I campioni possono venire fuori in un secondo tempo, per germinazione spontanea, ma i giovani educati nel fisico e temprati nel morale, si hanno solo se agli stessi si dà modo di fare dello sport.

Questa è la mentalità che guida il Centro Giovanile Cardinale Schuster, verso il quale — al di sopra di ogni ideologia e anche, se si vuole, di ogni fede — debbono andare le simpatie di quanti vogliono che la gioventù cresca sana. Ebbene, ai dirigenti di questo Centro io mi permetto di ricordare il perché è nata la pallacanestro. Gli impianti sorti o in fase di costruzio ne al Parco Lambro denotano lo spirito e il coraggio di questi dirigenti: molto essi Lanno fatto, molto stanno facendo. Tuttavia la costruzione di una palestra non dovrebbe tardare (ma è già in programma).

Quando vi sarà questa palestra, Milano disporrà di un Centro nel quale il basket potrà dimostrare di non tradire le origini. Perché d'inverno, in un locale accogliente, i giovani si sentiranno attratti: i giovani sportivi in generale, non solo i « malati » del basket, in quanto



si tratta di uno sport che per quanti — per simpatia, per attitudine, per disposizione del fisico — preferiscono altre discipline, costituisce sempre un ottimo « complemento »: il mezzo ideale perché non si arrugginiscano i muscoli a quanti praticano gli sport estivi. Poiché il basket (come la pallavolo) dovrebbe essere praticato — sia pure come forma di allenamento — da tutti gli sportivi, in quanto è sport che tiene sotto pressione tutta la massa neuro-muscolare e che sollecita i riflessi, e perciò ritenuto come il più completo fra tutti gli sport, quindi a tutti utile.

In proposito voglio ricordare un particolare. Quando il calciatore uruguaiano Garcia anni fa venne in Italia per giocare nelle file del Bologna, in una delle prime interviste che concesse ebbe a manifestare la propria meraviglia che nel programma di allenamenti settimanali del la squadra non fosse inclusa (come nel suo paese) anche una partitella di basket. E ancora: molti dei campioni di altetica del Nord e del Sud America d'inverno si dedicano normalmente al basket: non un basket agonistico, ma sem plicemente di allenamento.

Sarà un gran giorno per lo sport milan se quello che segnera l'inaugurazione della palestra del Centro Giovanile Card. Schuster. Indipendente dal grande successo che le nuove « leve cestistiche » potranno avere annualmente, tutte le altre branche sportive del Centro ne trarranno giovamento, in quanto la palestra (sull'esempio di quanto avviene in America) finirebbe col diventare per tutti i giovani del Centro l'abituale luogo invernale di ritrovo.

Franço Campochiaro

DALLA SCUOLA ALLO STADIO

Stipulando l'accordo con lo Sport, la Scuola italiana ha dimostrato, a suo merito, di non disdegnare una proposta di innovazione e di riforma, nel campo dell'educazione fisica, venutale dall'esterno. Lo sport, dal canto suo, estendendo il campo di penetrazione alla Scuola italiana, le ha voluto imprimere un passo avanti per porla sulla scia delle Scuole di altri Paesi più progrediti in tal senso.

Vediamo, o meglio rivediamo, un poco assieme il programma contenuto nel primo atto istitutivo dello Sport nella Scuola italiana; una circolare del 19 ottobre 1950 con la quale il Ministero della Pubblica Istruzione disponeva che « parallelamente allo svolgimento integrale dei programmi in vigore per l'insegnamento dell'educazione fisica « dovevano essere curati, in modo particolare per tutti gli alunni maschili attività sportive appresso indicate:

1) Esercitazioni di marcia; 2) il brevetto atletico, consistente in una corsa, in un salto ed un lancio, a collaudare l'efficienza fisica dello studente; 3) l'attività agonistica (corse campestri culminanti in una finale provinciale nel mese di marzo e le seguenti gare atletiche sempre con limite di una finale provinciale nel mese di maggio: tre corse, gli 80 e 1000 piani, gli 80 ad ostacoli, salto in alto, salto in lungo, lancio del peso e del disco, staffetta 4 x 100).

Naturalmente il maggior successo l'ha ottenuto la « voce « numero tre » del programma e cioè: l'attività agonistica, a confermare in Italia, così come venne all'Estero, che i giovani prediligono il « gusto della gara » che è, come ben lo ha definito qualcuno, il cuore dello sport.

Taluni obiettano che in fondo nella scuola italiana non è entrato lo sport nella sua completa fisionomia, ma soltanto una delle molte sue specialità: l'altetica leggera. Ovviamente il programma agonistico nella Scuola italiana doveva essere limitato. Perchè per compilare un programma polisportivo sarebbe stato necessario

fornire prima uno stadio per ogni scuola! E questo, per chi abbia una realistica visione della situazione attuale della Scuola italiana, è semplicemente utopistico. Quando si pensi che anche in Paesi più ricchi o più evoluti come gli Stati Uniti e l'Inghilterra, si è ottenuto per gradi, in quasi un secolo.

In Italia l'accordo Sport-Scuola, stipulato sette anni fa tra Ministero della Pubblica Istruzione e il C.O.N.I. ha voluto solamente aver la pretesa di indicare agli studenti, agevolandoli con costituzione dei Gruppi Sportivi, la via dello Stadio. Non crediate perciò, che dopo soli sette anni, siano stati ottenuti risultati miracolosi nè per la Scuola, nè per lo sport italiano, intendendo parzialmente il campo dell'atletica leggera. Semmai la preoccupazione di alcuni enti morali e sportivi del nostro Paese deve essere quella di meglio sfruttare l'intento della Scuola e il suo lodevole appoggio a raccogliere i giovani per lo sport, inteso nel senso più elevato.

Ci permettiamo perciò suggerire ai saggi dirigenti del Centro Giovanile Cardinal Schuster di Milano ad iniziare l'attività della loro sezione di altetica leggera reclutando, o meglio invitando, dalla Scuola gli studenti-atleti. L'attività di questi giovani può avere una continuazione agonistica attraverso le gare di propaganda indette ogni anno dalla « Gazzetta dello Sport » sotto la denominazione di « Popolari di Atletica ».

Quando il « Centro », come si spera, sarà presto in grado di ospitarli, sul suo moderno stadio, in costruzione al Parco Lambro, gli studenti milanesi vi accorreranno, certamente, numerosi. Prima per rifinire la preparazione alle gare scolastiche e poi ad affinarsi per le più impegnative « Popolari » della « Gazzetta dello Sport » od altre manifestazioni giovanili. E sarà opera sommamente meritoria offrire, finalmente, agli studenti milanesi, specie alla domenica, la possibilità di frequentare uno stadio, adeguato alle loro prime aspirazioni agonistiche.

Felice Palasciano

Corso di Filosofia

L'UMANO CONOSCERE

Tra i tanti problemi filosofici che tre anni di Liceo fanno passare innanzi alla mente, forse distratta, del giovane che si forma alla vita, uno in particolare ha attirato l'attenzione e l'interesse del gruppo che potremmo chiamare del mercoledì filosofico: il problema della conoscenza!

La filosofia è generalmente tenuta in abbastanza alto discredito dallo studente: eppure è da dire che filosofi un po' tutti lo siamo e ognuno nella vita si regge secondo una sua filosofia, se è vero che le idee governano il mondo!

E le idee sono il patrimonio della filosofia, se non proprio il suo monopolio: essa ha il compito di ricercare scientificamente le ragioni ultime del conoscere e dell'essere, di studiare la realtà nelle sue relazioni con tali ragioni ultime, così come appare alla luce della umana ragione.

Un'antica leggenda vuole che primo a chiamarsi « filosofo » sia stato Pitagora, che nell'armonia dei numeri, espressione e costituzione delle realtà visibili, faceva consistere l'« amore della sapienza ».

La storia da ragione a Pitagora (se pure fu proprio lui a inventare quel nome) e uno sguardo anche superficiale alla storia della filosofia giustifica proprio la filosofia come amore del vero sapere.

L'uomo è una realtà, che, come intelligenz, tende alla conoscenza del vero, come volontà al possesso del bene, come immaginazione alla creazione e contemplazione del bello.

Queste tre attività si fondono nella sintesi della coscienza, che rivela l'uomo sempre uguale a se stesso pur nel mutare delle condizioni esterne e lo fanno un essere superiore capace di penetrare la realtà, di dominarla e di usarne.

E' da questa superiorità penetrativa che scaturisce l'uomo « filosofo »: egli si pone e si è posto nella storia delle domande, che corrispondono ad altrettanti problemi:

- 1) che cos'è l'universo?... donde deriva?... come è intimamente costituita ogni cosa?... perchè questo continuo flusso e riflusso di vita e di morte?... Ecco il problema cosmologico.
- 2) c'è qualcosa al di là della natura fisica?... quali sono le grandi leggi dell'essere?... esiste Dio?... e cosa dire di Lui?... Ecco il problema metafisico.
- 3) Io, come uomo, cosa sono?... che cos'è la vita?... perchè vedo, sento, godo, soffro, conosco, voglio?... e che cosa conosco e voglio?... e posso essere immortale come spirito?... Ecco il problema psicologico.
- 4) che valore hanno le mie conoscenze?... non sarebbero un'illusione, un inganno, un'allucinazione?... E' reale la dualità di conoscente e di conosciuto?... ed è possibile conoscere l'essere nel suo reale essere?... Ecco il problema gnoseologico.
- 5) perchè agisco?... che cos'è il bene, che cosa il male?... ci sono realmente azioni buone o cattive?... in base a quale criterio... ha un valore la coscienza?... Ecco il problema morale.

E con questi, quanti altri problemi si pone l'uomo! problemi che interessano in ogni tempo, pur avendo particolare preponderanza in determinati periodi storici: come negare, ad esempio, che oggi predominano il problema politico e il problema estetico?... sono essi pure forme e manifestazioni dell'umano agire ed agitarsi!

Il gruppo del mercoledì porterà la sua attenzione sul problema della conoscenza o problema gnoseologico.

L'ordine della trattazione comprenderà due tempi o periodi:

- a) l'aspetto storico o le vicissitudini di tale problema nelle varie scuole filosofiche, dai presocratici ai nostri giorni;
- b) l'aspetto logico-psicologico o l'oggettività del conoscere e l'interno meccanismo della nostra conoscenza umana.

Una pagina ancor più brachilogica di questa, che « *Verde-Nero* » volentieri ospiterà, *r*ipeterà lo schema o l'ossatura di questi incontri settimanali: vero filo tenue d'acqua, che, vogliamo credere, sgorga da pura sorgente.

P. Pedrazzini S. J.
Professore di filosofia

GALLERIA SAN FEDELE

TRENTO LONGARETTI

Nato a Treviglio nel 1916, egli è il più appartato e silenzioso della famiglia: sono tredici tra fratelli e sorelle e Trento si rivela come un giovane taciturno e sognante. All'Accademia di Brera, lo consideravano come un ragazzo prodigio. Ce lo attesta il suo compagno Ennio Morlotti, il quale gli diceva vedendolo così schivo e riservato: « E' facile essere saggio come te. Non parli mai ». La sua natura profonda può apparirci complessa e semplice, nello stesso tempo. Non è affatto un misantropo, nè un infelice. Un giorno, per le strade di Treviglio egli si è messo a seguire un vecchio mendicante cieco, sino a Cassano. Il poverello canterellava, parlava da solo; non era affatto un disperato. Si potrebbe dire che le sue opzioni e le sue scelte lo avviano, come il mendicante cieco, verso una esistenza che trova la sua pienezza in una solitudine appartata, accettata come destino.

La storia non passa vicino ai personaggi di Longaretti. Essi sembrano guardare con i loro grandi occhi malinconici, ben aperti, gli uomini indaffarati, i creatori dei fracassi nuovi, come chi ben conosce il naufragio finale di ogni agire umano. Disincantati, hanno bruciato ogni illusione: anche i bambini di Longaretti, precocemente invecchiati sembrano guardare con cupa certezza un avvenire triste e solitario. Eppure in questo mondo, apparentemente senza speranze, ci sono i fremiti della luce sugli occhi, gli odori dei fiori, il vento che ci viene incontro come un buon compagno di viaggio, ci sono insomma il calore ed il colore d'ogni cosa che creano silenziosamente società con l'uomo.

Ed ecco perché Longaretti considera che la sua opera sia una *Testimonianza di vita solita-*ria scaldata con il colore. Ed egli pensa che se mancasse alla vita dell'uomo il messaggio che i suoi personaggi appartati, ed apparentemente inutili recano con sè per il solo fatto di esistere, il mondo perderebbe sapore.

Longaretti vorrebbe forse far coincidere questi personaggi con i poveri come li intende il

cristianesimo. A guardarli lungamente si pensa però ad altro: si potrà trovare in essi una spiritualità estenuata, come in certi ritratti cinesi. che Picasso seppe esteriormente riprendere in certi suoi dipinti di giovinezza del periodo rosa e che riappaiono nei visi e soprattutto negli occhi di tanti personaggi di Modigliani. Questo tipo di spiritualità rivela una dualità irreducibile di tendenze, nell'intimo della persona. Da una parte, c'è la miseria ed il naufragio dell'esistenza singola e dall'altra una richiesta di anima che risponde all'anima nostra, che non potrà mai essere veramente appagata e che si accontenta di pochi fremiti naturali e di «barbagli di luce » per trovare pace. E' una posizione morale ed estetica tipica a molte persone della generazione dell'età di mezzo italiana e che può trovare la sua espressione poetica nell'opera di Eugenio Montale. E Longaretti sa concentrare attorno a questi suoi personaggi tutta una musica di colori viva ed intensa: egli predilige i toni caldi, i rossi ed i gialli in particolare, che emergono non da masse timbriche ma da fondi tonali tipicamente lombardi.

Nelle sue prime opere, da « Gente povera » (1941) fino al dipinto « Organetto fantastico » (1948), si noterà la prevalenza dei toni bruni. Egli ha pure tentato, verso il 1950-51, un tipo di pittura atonale, ma la stilizzazione eccessiva cui l'induceva l'abuso di spazi scomposti, finì per scontentarlo. Si può notare come quadro indicativo di questo periodo « Buona Fortuna » (1951). I quadri dell'ultimo periodo che vanno da « Vecchio con il pallone » (1956) a « Gente felice » (1956) sino a « Madre con bambino » (1957) ci mostrano Longaretti padrone del suo linguaggio.

I suoi personaggi sembrano, ora maggiormente, immersi in sensazioni intense, spesso indicibili, e paiono vivere, malgrado la loro insistente malinconia, in un ambiente caldo ed intimo che ha il compito di proteggere la loro tristezza. Anche se le nature morte, sedie e brocche soprattutto, diventano nelle sue opere dei personaggi solitari che vivono in ambienti caldi ed amici. Natura intimista e sentimentale più che drammatica, Trento Longaretti sa esprimere, come obbedendo ad una necessità interiore, questo suo mondo popolato di mendicanti ilari, di famiglie solitarie di zingari, di suonatori ambulanti, di bambini sognanti, e di madri povere e felici, che non cessa mai di rinascergli continuamente nell'anima.

Giorgio Kaiserlian

LETTURE RASSEGNA CRITICA DEL LIBRO

INDICE DEL MESE DI GENNAIO

U. Sinclair - Agente segreto del Presidente (p. 23) c**

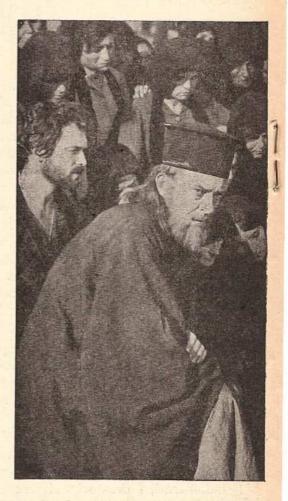
W. Grove - Ali (Le) delle aquile (p. 17)	c***
A. e S. Golon - Angelica (p. 21)	S
G. Algranati - Badia (La) (p. 32)	Rg
W. S. Stone - Castelli di sabbia (p. 18)	c*
S. Russo - Castello (II) incantato (p. 33)	Rg?
S. Gotta - Cieli (I) narrano (p. 11)	T
B. Schulberg - Colosso (II) d'argilla (p. 19)	N
O. Visentini - Condottieri (p. 33)	Rg
N. Pasqualini - Coraggio Ondina (p. 34)	Re
M. Milani - Cuore (II) sulla mano (p. 33)	Rg
R. Gelardini - Dalla terra dei ciliegi (p. 34)	F
L. B. Pasternak - Dottor (II) Zivago (p. 29)	С
A. Morgan - Grand'uomo (II) (p. 20)	N
O. Vergani - Levar del sole (p. 12)	c***
D. Invrea - Montagne (Le) toccano il cielo (p. 9)	c***
A. Wiseman - Monte (II) della follia (p. 25)	c***
V. Woolf - Notte e giorno (p. 16)	c**
G. Vaj Pedotti - Paradiso (II) in solaio (p. 32)	Rg
G. Anguissola - Pierpaola a « Lascia o raddoppia»	
(p. 33)	Re
A. Wilson - Prima che sia tardi (p. 14)	c**
S. Pearl Buck - Promessa (La) (p. 15)	c**
D. Pilla - Ritratto materno (p. 32)	Rg
B. Paltrinieri - Segreto (II) di Sbadiglio (p. 32)	F
O. Visentini - Stelle sul mare (p. 34)	Re
A. Manzi - Testa Rossa (p. 32)	Rg?
G. Pellizzari - Torrione (II) misterioso (p. 34)	Rg
M. Steen - Un'altra primavera (p. 24)	С
G. Romanelli - Un principe per Rosy (p. 34)	Re
A. Tofanelli Uomo (L') d'oro (p. 10)	c*
A. Lugli - Veliero (II) e altri racconti (p. 33)	F
J. G. Schneider - Votate l'onorevole (p. 18)	c**
TEATRO	
M. Dursi - Bertoldo a corte (p. 47)	т
A. Camus - Caligula (p. 49)	c
W. Shakespeare - Coriolano (p. 46)	T
A. Camus - Etat de Siège (p. 51)	c .
A. Camus - Giusti (1) (p. 52)	c
The Cultion - Close (1) (p. JZ)	

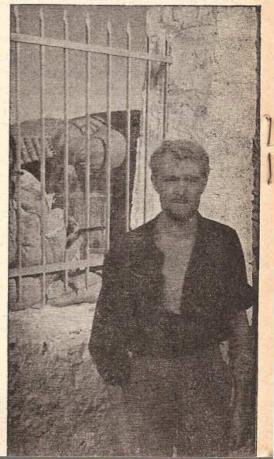
P. Ferrari - Goldoni e le sue sedici Commedie

Nuove (p. 45) A. Camus - Malinteso (II) (p. 50)

COLUI CH Dal romanzo di N. Kazantzakis

CRISTO DI NUOVO IN CROCE





IL DEVE IORIRE

Nelle foto - A destra (sopra): Il combattimento sulla scalinata che, nel finale, ricorda una tragica scena de « L'Incrociatore Potemkin » di Eisenstein; (in mezzo) la scena della morte di Manolios, dove più risalta la sovrapposizione del film sul romanzo; (sotto) Katerina (Melina Mercouri) in un drammatico incontro con Giuda (Roger Hanin) - A sinistra: (sopra) Jean Servals interpreta con compostezza e dignità la parte di papas Fotis; (sotto) Pierre Vaneck, un Manolios senza accentuazioni di posa o scoppi di frenetica esaltazione.





Il film ha avuto una « menzione molto elogiativa » al festival di Cannes dall'Office Catholique International du Cinéma « per il coraggio con cui denuncia alcuni aspetti dell'egoismo umano, opponendo ad esso le virtù della giustizia e della carità cristiana ». La stessa Giuria si dichiarava «particolarmente colpita dai superiori pregi del film, ma persuasa anche della complessità o dell'ambiguità del suo significato». - Le riserve avanzate sul piano morale sono dovute anzitutto all'amore illecito che lega il pastore Manolios e la meretrice Katerina, i quali nella « passione » sostengono rispettivamente il ruolo di Cristo e della Maddalena; e in secondo luogo all'episodio finale del film, in cui si tenta di giustifi-care il ricorso alla violenza, sia pure in circostanze particolari, citando le parole di Gesù: « Non sono venuto a portare la pace ma la guerra ».



Non stavo bene, avevo mal di gola, tosse, ossa rotte, come suol dirsi. Un collega fortunato che era venuto a trovarmi, aveva sentenziato che si trattava di asiatica.

 Ti manderò il mio dottore stasera — aveva detto fuggendo.

Il collega fortunato era cronista di un importante quotidiano ed io, qualche volta, gli correggevo un articolo, quando aveva fretta, per guadagnarmi la cena. Basta, stavo male davvero. Il dottore non venne ed io bevvi una mezza bottiglia di rosolio che aveva fatto la mia povera mamma quando era viva, tanti anni prima. Avrei gradito una tazza di latte caldo e, avviluppato in una coperta, mi affacciai alla porta e chiamai la custode.

- Giusto lei mi disse —, è venuto l'amministratore. Dice che se non gli paga l'affitto, gli fa la citazione. Mi dispiace di dirglielo, ma...
- Bene risposi io la ringrazio del dispiacere che prova. Può prendermi mezzo litro di latte?

La portinaia mi guardò come a farmi capire che aveva da fare. In quel momento saliva un bambinetto con un bricco in mano.

- Ehi, ragazzino dissi vuoi fare una corsa dal lattaio?
 - Sì rispose subito —, ci vado.

Dopo cinque minuti era di ritorno, tutto affannato per il gran correre. Lo feci entrare in casa, gli detti qualche giornale illustrato vecchio di settimane.

— Son contento — disse —, la ringrazio tanto. Se vuole, stasera torno a prenderle il latte. Gli risposi che m'avrebbe fatto piacere ed egli, nell'andarsene mi disse che sarebbe stato meglio per me andare a letto, perché avevo la faccia verde.

Era l'asiatica che me la faceva di quel colore, ma anche il dispiacere che avevo addosso, da tanto tempo. Non mi riusciva trovar lavoro, m'ingegnavo a scrivere novelle e articoli, ma non andavano mai bene o arrivavano in redazione troppo tardi. Quella mattina bevvi il latte, poi sentii suonare il campanello. Era il dottore che, dopo avermi visitato, prescrisse un regime ricostituente.

— Bistecche — sentenziò — vino buono e dolci. Che le succede?

Succedeva che inghiottivo l'acqualina che mi veniva in bocca.

Il dottore se ne andò, lasciò un leggero odore

la margherita

S. C. FUZIER DU CAYLA

di disinfettante, quasi un odore di zafferano che mi fece pensare al risotto.

Verso sera, tornò il bimbetto. Aveva in mano una margherita ch'era una meraviglia.

- Tenga disse, sono andato a coglierla nell'orto di mio zio. Ce ne sono tante. Ora gliela metto in un bicchier d'acqua. Le margherite fanno compagnia e portano fortuna.
- Davvero? dissi Grazie, allora, ragazzino. Come ti chiami?
- Alighiero. Sa, mio nonno era toscano e gli piaceva Dante.
 - Che classe fai?

Me lo disse, sedette in fondo al letto. Mi raccontò un mucchio di cose ed io gliene raccontai altrettante.

- E' giornalista, lei? Di quelli che scrivono sui giornali?
- Eh, sì, almeno di quelli che ci dovrebbero scrivere, ma non ho fortuna, caro Alighiero. Mi accontenterei di un posticino fisso, e invece sono qui, senza lavoro, disperato, solo come un cane.
- Ora ci sono io disse Alighiero grattandosi il naso. — Ci sono io e anche la margherita. Pregherò per lei; vedrà che verrà anche la fortuna.
 - Dio volesse...

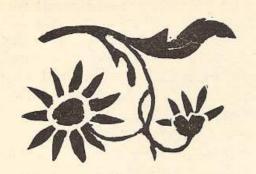
Alighiero stette con me fino all'ora di andare a prendere il latte. Lo fece bollire, me lo porto in un bicchiere.

— Ti ringrazio, bambino — dissi, e mi veniva da piangere.

Egli mi guardava, gli tremava il mento, batteva gli occhi svelto svelto.

 Me ne vado, signor giornalista — domattina torno.

Mi stette vicino per diversi giorni. Quando stetti meglio, provai a scrivere un paio di no-



velle, le mandai al mio collega, quello fortunato che mi aveva mandato il dottore. Sul tavolo dove scrivevo avevo il bicchiere con la margherita, e quando perse un petalo, cercai di rimetterlo tra gli altri.

Invece del collega, mi rispose il direttore del giornale, m'invitò a passare dalla redazione. Quando lo dissi ad Alighiero e gli lessi la lettera, egli mi guardò tutto allegro.

- Lo vede, signore? Glielo avevo detto, io, che le margherite... che le preghiere aiutano?
 - Se vanno bene le cose, bimbo...

Sarà stata la margherita, sarà stata la fiducia che aveva saputo mettermi in cuore quel ragazzino, sarà stato il Signore a guardare dalla mia parte... sarà stato Lui, certamente, non posso dirlo, ma mi andò bene. Il direttore mi offrì un posticino, la collaborazione settimanale, pagata discretamente. Mi feci dare qualche migliaio di lire in anticipo e comprai un vaso di fiori, piccolino, per la margherita.

Glielo comprai, sì, e ce la misi dentro. Pareva ridesse.

Quando venne Alighiero gli raccontai ogni cosa.

- Ha visto che avevo ragione disse, io lo sapevo.
- Stasera si va a cena fuori, bambino, tutti e due. Vai su, dillo alla mamma e torna subito.

Quando tornò era tutto vestito di nuovo, aveva i capelli ritti dalla brillantina che glieli inamidava; un fazzolettone giallo gli usciva dal taschino.

- Come sei bello! esclamai.
- Mi fanno un po male le scarpe, me le sono comprate ora.

Andammo in una trattoria del centro. Eravamo allegri, ridevamo di tutto e Alighiero, a un certo momento, disse che non ne poteva più dal dolore e si tolse le scarpe.

Abbia pazienza — disse, — se non me le levo non godo nulla.

Bevemmo del Chianti. Da tanti, tanti anni non ero stato allegro come quella sera. Ogni tanto, davanti agli occhi, mi passava un bosco di margherite dal cuore d'oro e ogni po' ne vedevo una nel piatto che mi guardava col suo candore. Forse era per via del vino, ma era una vista che mi scaldava il cuore.

Poi uscimmo. Alighiero aveva legate le scarpe insieme e le portava sopra una spalla.

- Si vergogna? chiese Se si vergogna di avermi con sé in questo modo, me le rimetto.
- Ci mancherebbe altro risposi, di che mi dovrei vergognare? Se lo dici un'altra volta, me le levo anch'io.

Per queste parole, ci mettemmo a ridere, da morire.

Quando venne il tram e vi salimmo, ridevamo ancora, per nulla, perché eravamo contenti, perché avevo il cuore pieno di speranza e non mi sentivo più solo.

Un vecchio signore ci guardò con disprezzo, una signorina disse a un'amica: « Sono due contadini, si vede subito ».

E noi ridemmo ancora di più.

Alla nostra fermata, mentre si scendeva, Alighiero gridò forte che le margherite portavano fortuna.

— E come — disse, — ve lo dico io che portano fortuna!

La gente si mise a ridere.

- La gente è sciocca disse Alighiero, non crede mai alle cose vere. Io, invece, credo sempre tutto quello che mi dicono e sono sempre allegro. Se mi dicessero che sono un cretino, ci crederei, e se mi dicessero che non lo sono, ci crederei lo stesso.
- Il credere è una bella cosa dissi, veramente.

Seguitammo a camminare fino a casa. Alighiero andava piano perché i sassi gli facevano male.

Quando ci lasciammo ed entrai in camera mia, vidi la margherita in mezzo a un crollo di petali gialli.

Era morta, poverina, dopo aver fatto il suo dovere.

Nel tragico cozzo delle più violente passioni, durante la Comune, a Parigi, è posto in rilievo il commovente episodio del bambino che salva il padre con la sua voce d'innocenza e di affettuosa tenerezza.

Perché la grazia e l'incanto d'un innocente figlio non si alzano sempre a placare i bassi istinti di odio e di vendetta?

La delicata e fragile figura del piccolo essere che sa appena sorridere nella vita e che solamente chiede il sorriso, sorga davanti al popolo schiavo di falso orgoglio di insana cupidigia, e gli ricordi che, nel mondo, c'è bisogno di bontà.

Va' da tuo figlio

« Morte, morte » ululavano. La folla era tremenda. Un uomo solo andava fiero tra la marca di quelle grida. « Morte all'infame! » Ed egli alzando un poco l'omero, agli urli rispondea: « S'intende! » Da casa sua lo trascinava in mezzo all'accorrente popolo una schiera di ribelli. Di sangue era spruzzato; nere aveva di polvere le mani; era una guardia: a morte! Era una guardia, incapace di tema e di perdono. Andava; ed una donna, ecco al colletto l'afferrò. « Contro di noi questi ha tirato! » « E' vero », egli rispose. « A morte, a morte! » « Moschettiamolo! Qui! No: più lontano! Alla Bastiglia! All'Arsenale! Andiamo! » « Via ». « Dove voi vorrete » egli rispose « Il birro a morte! come un lupo! » « Un lupo, sì, chè voi siete i cani » egli rispose « Tu c'insulti, assassino? » Ogni ribelle il pugno chiuso sopra di lui levava: ed esso aveva l'ombra della morte sopra la fronte ed il fiele nelle labbra. Così con quel confuso ululo ai passi, egli moveva, segno d'odio immenso e pieno d'un immenso odio, alla morte. « Muoia! Poc'anzi s'era noi bersaglio del suo fucile! Muoia! E' un cane! un birro! un brigante! una spia! »

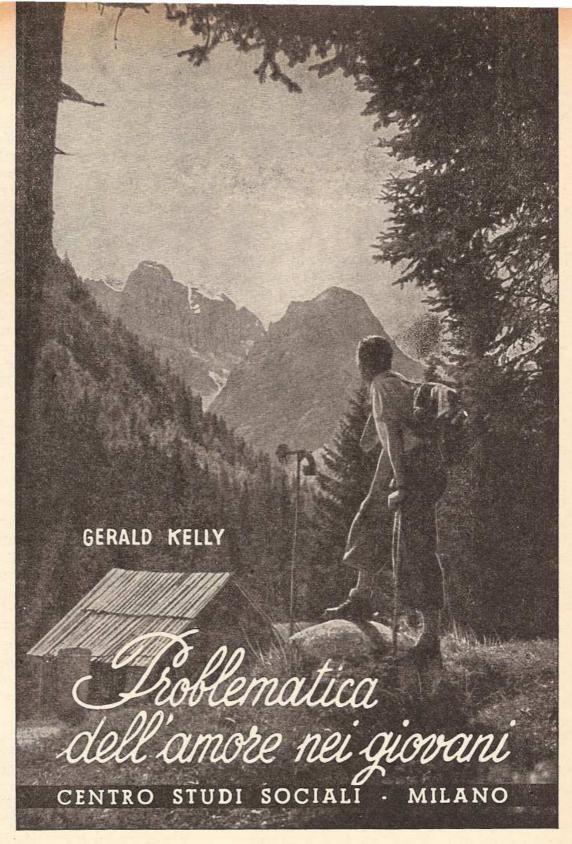
Quando: « E' mio padre » disse di tra la folla una vocina. Fu come un raggio subito; si vide un bimbo di sei anni. I suoi braccini s'alzavano a pregare, a minacciare.

Era un sol grido intorno: «Ammazza! Ammazza» e il bimbo si buttò tra le sue gambe e le abbracciò, dicendo a lui: « Non voglio che ti facciano del male ». E lo schiamazzo cresceva: « Presto, E' ora di finirla! A morte il birro! » Alle campane a storno rispondeva con cupa eco il cannone. Era piena la via d'uomini truci che gridavano: « A morte! » e il fanciullo loro gridò: « Ma è mio babbo, ho detto! » Disse una: « E' un bel bambino ». Un'altra gli domandò: « Quant'anni ci hai, piccino? » « Non fate male al mio babbo » egli rispose. Qualche guardo alla terra era già fisso, e qualche pugno già tenea men forte il prigioniero. Un arrabbiato, forse il più feroce, disse al bimbo: « Scappa! Vattene! » « Dove? » « A casa » « Per che fare? ». « Da tua madre » « Sua madre » disse il padre « è morta ». « Dunque non ha più che voi? » « Che c'entra? » disse il prigioniero, e calmo scaldava in seno quelle due manine. E diceva al figliuolo: « Maddalena... tu capisci? » « La nostra casigliana? ». « Sì: va da lei » « Con te? » « Vengo più tardi ». « Senza te, no » « Perché? » « Perché non voglio che ti faccian del male ».

Allora il padre
parlò sommesso al capo della schiera:
« Lasciatemi il colletto, e per la mano
sol mi tenete. Io gli dirò: tra poco.
Mi darà retta. Mi fucilerete
allo svolto, più là, dove vorrete ».
« Sia », disse il capo, liberando a mezzo
il prigioniero. Il padre disse: « Vedi?
Noi siamo amici. Vado a far due passi
con questi amici. Sii savio. Ritorna! »
Il bimbo porse al bacio ultimo il viso,
e persuaso tornò via.

« Noi siamo liberi » disse il padre ai vincitori: « su, fate pure: dove debbo andare? » Allor su quella folla insanguinata un infinito brivido trascorse, e il popolo gridò: « Va da tuo figlio! ».

> Giovanni Pascoli (riduzione da V. Hugo)



Il cameratismo può essere considerato vera amicizia solamente se possiede tre qualità:

- 1) quando è moralmente utile a entrambi;
- 2) quando c'è un'autentica base d'accordo fra entrambe le parti;
- 3) quando lo scambievole amore è caratterizzato da spirito di sacrificio.

L'Amicizia

CONCETTO DI AMICIZIA VERA

L'idea di amico è sempre stata per molti: « Lui mi piace e io gli piaccio ».

E' essenziale ritenere fin da principio che stiamo parlando di *amicizia vera*, e non di solo fascino emotivo, nè di cieca passione, nè di quel facile cameratismo che dura qualche tempo e poi si esaurisce da sè. La vera amicizia differisce considerevolmente.

Il cameratismo può essere considerato vera amicizia solamente se possiede tre qualità:

- 1) quando è moralmente utile a entrambi;
- quando c'è un'autentica base d'accordo fra entrambe le parti;
- quando lo scambievole amore è caratterizzato da spirito di sacrificio.

Poche parole su ognuna di queste qualità formeranno un solido fondamento al problema dell'amore nei giovani. Queste tre qualità distinguono la vera amicizia, tanto se si tratta di persone dello stesso sesso quanto se di sesso diverso. Le predette qualità non sono scelte arbitrariamente o a caso; sono il risultato di uno studio serio sul vero significato di amicizia.

IL CAMERATISMO E' VERA AMICIZIA QUAN-DO E' MORALMENTE UTILE

Anzitutto, diciamo che un'amicizia non è vera amicizia se conduce al peccato, a turbamenti di coscienza, a offuscamenti d'ideali, a indebolimento della fede, alla trascuratezza dei propri doveri religiosi. Questi effetti deleteri violano la più elementare idea di vera amicizia. L'amicizia è basata sul rispetto reciproco; ora è impossibile provare un rispetto sincero per chi esercita un influsso velenoso sull'anima. L'amore vero cerca il bene dell'amato, e questo bene non si trova mai nel peccato.

L'amicizia deve avere un'influenza positiva sul bene morale. Difatti, la stima per il valore dell'amico tende a portarci a quello stesso grado di valore; questo solleva in alto; avvicina ambedue a Dio, ed è unione nel Cristo. Il ritrovarsi insieme permette l'influsso vicendevole; e solo nel caso che esso sia buono vale un'amicizia, perché ne consegue *un aiuto reciproco* per evitare il peccato, e una *reciproca ispirazione* per praticare la virtù.

Questo non significa che nell'impostare l'amicizia dobbiamo coscientemente tendere solo al miglioramento morale e spirituale, ma non significa neppure che dobbiamo coscientemente prolungare una compagnia che riconosciamo moralmente dannosa. Non si dice che due amici debbano essere egualmente virtuosi, ma che tutt'e due debbano apprezzare e desiderare la pratica della virtù, o che, almeno, il loro reciproco influsso non sia di impedimento alla pratica della virtù.

Potete avere un cieco attaccamento per la persona che vi trascina lontano da Dio, ma non potete avere per lui un vero amore. « Ti amo, perciò andiamo pure assieme all'inferno! », è un linguaggio senza senso; « Ti amo, perciò voglio portarti in cielo con me » è un linguaggio pieno di significato.

IL CAMERATISMO E' VERA AMICIZIA QUAN-DO C'E' ACCORDO

Questo punto sembra senz'altro indiscutibile perché siamo soliti pensare all'amicizia in termini d'interessi in comune, di gusti in comune, di preferenze comuni, ecc.; andiamo verso l'amico per motivi di simpatia, per consiglio, per aiuto, per incoraggiamento.

Amico è colui con cui posso dividere gioie e dolori; è come un altro me stesso. Tutte queste cose implicano uno speciale tipo di « accordo ». Per quanto sembri ovvio, vi sono alcuni punti sull'accordo dell'amicizia che vogliamo ricordare.

L'accordo deve essere genuino, non artificiale. In questo differisce moltissimo dal semplice fascino. Se hai un attaccamento, fortemente e puramente emotivo, per qualcuno, osserverai che esso ti spingerà ad amare ciò che lui ama, a desiderare ciò che lui desidera, a considerare le cose come lui le considera; però, malgrado ciò, se sei onesto, nel fondo del cuore sai che questa affinità è artificiale, e non è la tua ordinaria maniera di vivere e di pensare, e che non può durare.

Per sapere se l'accordo della vera amicizia esiste veramente, bisogna chiarire se tra i due amici esiste *una base di armonia durevole*. Questo non vuol dire che i due debbano avere esattamente gli stessi gusti e disgusti. Questo genere di somiglianza può essere nocivo ad una amicizia fedele e duratura, perché rende le cose troppo facili, esclude benefici scambi di vedute, e riduce, o rischia di annullare, l'incentivo al sacrificio personale dell'uno per l'altro.

L'accordo ideale dell'amicizia importa la possibilità di lavorare e vivere armoniosamente insieme, con il completo accordo nelle cose importanti e fondamentali, e con un discreto compromesso nelle cose irrilevanti. Le differenze di opinioni e di gusti saranno un interessante punto di contatto e di scambio e non occasione di rottura nell'amicizia. E' normale che ci debba essere qualche compromesso, qualche scambievole disaccordo nei gusti personali. Poche persone possono vivere in stretti rapporti per lungo tempo ed avere sempre in ogni tempo gli stessi desideri ed essere sempre naturalmente graditi l'uno all'altro.

Un compromesso, un disaccordo mutuo nelle piccole cose, sulla maniera di passare una serata o di disporre i mobili in una stanza, è inevitabile. Ci deve essere una scambievole noncuranza per i piccoli difetti, uno scambievole rispetto per la diversità di opinione.

Ma il compromesso deve essere limitato agli incidenti fortuiti; non può riguardare la coscienza. Non può includere ideali fondamentali, come la fede, il codice morale, il culto. Almeno per un cattolico, un compromesso in queste ultime cose, violerebbe la prima regola dell'amicizia.

Quanto più esteso è il campo dell'armoniosa intesa fra amici, tanto più ricca e profonda sarà la loro amicizia. Perciò, a parità di condizioni, due santi godono di un'amicizia più ricca di quella di due persone comuni, perché la loro capacità di scambio è più profonda. Così pure, a parità di condizioni, l'amicizia tra due cattolici è più ricca di quella che può esistere tra un cattolico e un non cattolico, per la semplice ragione che i primi hanno un campo più esteso di interesse comune e un legame più profondo di simpatia. Tuttavia, qualunque sia lo scopo della loro mutua intimità, due amici otterranno sempre quanto è nelle loro possibilità e renderanno la loro amicizia vitale, e sempre più ricca, solo attraverso uno sforzo costante a riprodurre in se stessi il bene che ciascuno trova nell'altro. Questo ci porta alla terza qualità dell'amicizia.

IL CAMERATISMO E' VERA AMICIZIA QUAN-DO C'E' SPIRITO DI SACRIFICIO

Non è soltanto poesia dire che la vera amicizia importa una fusione di anime. In qualsiasi processo di fusione ogni elemento dà qualcosa di sè stesso, della propria individualità e contribuisce a risultato comune. L'amicizia è risultato di unione di anime, ognuna delle quali dà all'altra la parte migliore. S. Ignazio, parlando dell'amicizia fra Dio e l'anima, indica due sintomi dell'amore di amicizia: primo, l'amore si mostra più nei fatti che nelle parole; secondo, se uno degli amici ha cose buone, desidera scambiarle con l'altro amico. Queste sono norme buone anche per l'amicizia umana; esse indicano la qualità del dono di sè, che è il sale di ogni amicizia.

Per evitare il rischio di essere troppo teorici, è bene guardare ad alcuni dei molti modi pratici nei quali il dono di sè ha il compito di tener viva l'amicizia. Un esempio: i compromessi già menzionati. Ogni compromesso richiede una certa amabile cedevolezza, e la buona volontà che essa implica è incompatibile con l'egoismo radicato.

Quando hai conosciuto una persona a lungo e intimamente, cominci a notare piccoli difetti, che cominciano « a darti sui nervi ». Questi momenti possono riuscire fatali all'amicizia, qualora tu non soffochi l'inclinazione a fermarti in essi esagerandoli; oppure quando sospetti e gelosie vanno insinuandosi nella mente. La lealtà necessaria all'amicizia richiede che tutto ciò venga bandito.

Un amico dovrebbe essere una risorsa nei tempi difficili, con l'offrire interesse e incoraggiamento, coll'ascoltare volentieri le gioie come le noie. Spesse volte non è difficile compiere questi buoni uffici dell'amicizia; a volte, però, ti può succedere d'essere di pessimo umore proprio quando il tuo amico ha più bisogno di aiuto. Tu vorresti piuttosto parlare di te stesso. In questi momenti l'esser disposti a compiere i doveri d'amico allegramente, richiede grande spirito di sacrificio.

Accade sovente che nei primi mesi dell'amicizia entrambi siano *spontanei* nel mostrarsi gentili e cortesi; ma una lunga dimestichezza tende a far dimenticare queste attenzioni, che nelle piccole cose devono essere tenute vive, richiedendo costante autocontrollo.

Infine, ogni amico dovrebbe essere un appoggio morale per l'altro; e non c'è dubbio che lo sforzo d'essere giorno per giorno degni l'uno dell'altro e di continuo aiuto reciproco, importa un'incessante rinuncia dell'amor proprio.

Codesti esempi danno una qualche idea di come l'amicizia sia un continuo e mutuo dono di sè. Occorre avere pazienza nei difetti, allontanare i sospetti, occorre costanza nell'aiuto, desiderio vero e sforzo di capirsi a vicenda; occorre, infine, la pratica reciproca della regola d'oro: « Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te », specialmente nei momenti di cattivo umore, nelle divergenze e nei malintesi.

L'AMICIZIA VERA E' AMORE RAZIONALE

Dopo la spiegazione delle tre qualità dell'amicizia, dovrebbe essere evidente che l'amore d'amicizia non è solo emozione e sentimentalismo o richiamo dei sensi; è un amore razionale, è amore umano. Noi uomini ci differenziamo dagli animali, perché le nostre menti possono vedere il bene e perché noi possiamo dirigere liberamente il nostro amore verso questo bene.

Può esserci o può non esserci una grande emozione esterna nel nostro amore; i nostri cuori possono o no battere violentemente; ma ciò ch'è essenziale, ciò che è fondamentale, e tipico dell'uomo, è che anche la testa venga adoperata. L'amicizia è soprattutto un'amore della mente. Noi vediamo la bontà, il carattere dell'amico, e sopra questa base si costruisce la unione. Forse dovremmo annotare qui che abbiamo considerato l'amicizia ideale. Naturalmente in ogni amicizia le qualità surriferite sono suscettibili di progresso, e può darsi che in principio esse siano presenti solo imperfettamente. Ma devono essere presenti almeno in qualche grado; altrimenti l'amicizia non può chiamarsi vera.

da « Problematica dell'amore » edizione « Centro Studi Sociali » Milano - Piazza S. Fedele, 4.

GENTES

In Africa vi sono 85 milioni di musulmani, 85 milioni di pagani, 23 milioni di cattolici e 25 milioni di cristiani separati. I gruppi religiosi più dinamici sono i cattolici e i musulmari. Entrambi aspirano alla conversione degli 85 milioni di pagani. Ma i musulmani ottengono annualmente un numero doppio di convertiti. Il fenomeno avviene nella « Africa nera », a sud della fascia desertica del Sahara.

- 1 Storia della penetrazione musulmana in Africa secondo tre direzioni: dal Marocco, dall'Egitto, dalla costa orientale del continente. Attualmente la distribuzione della massa musulmana fa pensare a una enorme mezzaluna che da Dakar arriva al Mar Rosso e gira lungo tutto l'Oceano Indiano fino al Monzambico.
- 2 Le zone di infiltrazione musulmana coincidono con le regioni dove anche il Cristianesimo registra maggiori successi, soprattutto: Ghana e Nigeria, provincie equatoriali del Sudan, regioni dei Grandi Laghi equatoriali (Kenya, Uganda, Tanganika), e infine il Mozambico.
- 3 Le cause che favoriscono il proselitismo musulmano fra i neri sono molte, ma in parti-

colare: semplicità della religione islamica — essa viene predicata dai neri stessi — è propagata da alcune sètte religiose che hanno formato grandi organizzazioni missionarie (es. gli ismaeliti dell'Aga Khan) — la propaganda religiosa viene abbinata alla propaganda di liberazione nazionale (specialmente dall'Egitto e dalla università islamica dell'El Ahzar).

Conclusione

Chi passa all'Islam è perduto per la Chiesa, L'unico mezzo per impedire ulteriormente l'avanzata musulmana è di aiutare con mezzi adeguati le Missioni d'Africa, specialmente quelle più esposte alla propaganda islamica (Africa equatoriale e orientale).

PUNTI DI DISCUSSIONE

1. - Domande sull'Islamismo.

Che cosa significa « Islam? » - Allah è una divinità pagana? - Quali sono i dogmi fondamentali della religione maomettana? - Quali i punti di contatto con il Cristianesimo?

I musulmani non si convertono. A che servono dunque le missioni tra loro (es in Algeria?) -Non è meglio chiuderle e andare tra i pagani? - I musulmani credono in Gesù e in Maria: possono essere, questi, mezzi per parlare delle verità cristiane ai seguaci di Maometto, e convertirli?

Verde nero

Rivista di critica e di formazione del Centro Giovanile Card. Schuster

DIREZIONE - AMMINISTRA-ZIONE - REDAZIONE

Piazza S. Fedele n. 4 - Milano Telefoni 89.83.62 - 80.07.60

CAMPI DI GIOCO Parco Lambro - Via Feltre Telefono 29.68.02

Conto corrente postale n. 3-26037

Responsabile: P. Lodovico Morell S. J.

ABBONAMENTO

L. 1.000 Italia annuale L. 2.000 sostenitore Estero annuale L. 3000

E' consentita la riproduzione anche parziale degli articoli, dise-gni, fotografie con la preventiva antorizzazione della Direzione. Manoscritti, fotografie, disegni non si restituiscono anche se non pubblicati.

Rivista mensile del Centro Giovanile Card. Schuster. Autorizzazione del tribunale di Milano N. 4073 in data 2-7-1956

Nulla osta per la stampa: P. Francesco Brambilla S. J. -Delegato

Scuola Arti Grafiche Via Pusiano n. 42 - Milano

ATTIVITA' DI GENNAIO

GRAZIA

Prima domenica del mese - ore 9.30 S. Messa sociale.

Ogni domenica, ore 9.30 - S. Messa al Centro. ore 18,30 - Catechismo - S. Benedizione.

Ogni giovedì, ore 7,15: Congregazione Mariana Ogni sabato, ore 18,30: S. Messa sociale e S. Comunione

Sezione Eucaristica: Adorazione: Terza Domenica del mese ore 18,30.

CULTURA

GIOVANI: adunanza culturale: ogni mercoledì ore 21,30.

SIGNORINE: adunanza culturale: ogni lunedì,

CORSO DI APOLOGETICA: ogni mercoledì, ore 18,30.

CORSO DI FILOSOFIA: ogni mercoledì, ore 18,30.

La Biblioteca è aperta: ogni mercoledì, giovedì, ore 18 - 23.

CINEFORUM

ogni lunedì, ore 21,15.

TORNEL

Basket: Campionato di I^a Divisione F.I.P. Calcio: Campionato di 2ª Divisione.

CONFERENZE Ogni martedì, ore 21,15 Consiglio Direttivo Centro Giovanile.

> Ultimo giovedì del mese ore 15,30 per le mamme, riunione formativa-religiosa.

MUSICA

Venerdi ore 18 - Gruppo musicale diretto dal Maestro Cantù.

GITE-SCI

1 Gennaio: Bondone.

12 Gennaio: Madesimo.

26 Gennaio: Bormio.

9 Febbraio: Gara Sociale a Barzio.

23 Febbraio: Carnevale

a Madonna di Campiglio.

I CAMPI DA TENNIS IN TENNISITE SONOIMIGLIORI

CREMA - VIA ALEMANIO FINO, 61 - TELEFONO 2402 MILANO - Via Baldissera, 9 - Tel. 26.42.39 - 27.88.79

CREMA - VIA ALEMANIO FINO, 61 - TELEFONO 2402

ESCLUSIVA DI VENDITA DEI NASTRI DI PLASTICA ZIGRINATI

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO PER L'ITALIA DEI

RULLI A MOTORE "GEBA" PER CAMPI DA TENNIS E STADI SPORTIVI

Grande Italia - Gersi Ristorante

MILANO Galleria Vittorio Emanuele

CONCERTO - GRILL - PIZZERIA

CARPENTERIA CREMONA s. r. l.

COSTRUZIONI INDUSTRIALI .. IN LEGNO ..

BARACCHE SMONTABILI - ALLESTIMENTI STANDS PER FIERE FALEGNAMERIA INDUSTRIALE IN GENERE

MILANO - VIA MONCUCCO, 30 - TELEFONO 8497743

A. MANZONI & C. s. a.

VIA AGNELLO, 12 - MILANO - VIA AGNELLO, 12

Capitale emesso e versato L. 175.000.000 Filiali: ROMA - Via de Burrò, 149 e GENOVA - Piazza Matteotti, 2-6

Specialità medicinali Prodotti chimico-farmaceutici Prodotti dietetici

Laboratorio biologico e chimico-farmaceutico per la fabbricazione di specialità, prodotti galenici in fiale compresse, sciroppi, ecc.

Laboratorio - Pellicceria

FRANCESCO LAGORI

MILANO

Via Morone, 3 - tel, 802876

FABBRICA ARTICOLI S' DRTIVI

MARIO DE SIMONI

MILANO - Via Amedei 6 (interno)
TELEFONO 871.870

ATLETICA - CALCIO - RUGBY SCI - MONTAGNA - TENNIS

ABBIGLIAMENTI

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

Milano

3 2 5 MILIARDI DI DEPOSITI 10 MILIARDI DI RISERVE

9 0 MILIARDI DI CARTELLE

FONDIARIE IN CIRCOLAZIONE

242 DIPENDENZE

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

CREDITO AGRARIO - CREDITO FONDIARIO

BANCA AGGREGATA PER IL

COMMERCIO DEI CAMBI

CREDITO ARTIGIANO

Società per Azioni

SEDE SOCIALE, DIREZIONE CENTRALE E SEDE DI MILANO:

> Agenzia di città: Via S. Antonio, 5 Milano: - Piazza San Fedele n. 4

Succursale: Monza.

Agenzie: Agrate Brianza - Biassono - Bresso -

Cologno Monzese.

Tutte le operazioni di Banca, Cambio e Borsa.

SAVINI

GALLERIA VITTORIO EMANUELE

I CLASSICI RISTORANTI
DI MILANO

TANTALO

VIA S. PELLICO 4 (P.za Duomo)

SNACK BAR

SALONI PER BANCHETTI RICEVIMENTI E FESTE SERVIZI A DOMICILIO E FUORI MILANO

Gerve a tuthi, anche a voi





ADDIZIONATRICE SCRIVENTE

È l'aluto indispensabile per qualsiasi lavoro contabile

Inventari - Situazioni contabili - Distinte bancarie - Quadrature dei conti - Bilanci di verifica

MILANO - PIAZZA DUOMO 21
FILIALI ED AGENZIE IN TUTTO IL MONDO



IMPRESA EDILE METRON

s. r. l.

milano - via hoepli, 3 (p. s. Fedele)

telefono 898566

MODULO D'ISCRIZIONE

Il sottoscritto	
figlio di	e di
nato a	il
	il
	N°
via	N° telefono
che frequenta la Scuola	Classe
coniugato con	
Note e Osservazioni	dopo aver preso visione dello Statuto e del Regolamento interno dell'Associazione Spor-
del Direttore Sportivo	tiva « Centro Giovanile », che accetta senza riserve;
del Medico Sportivo	si impegna a mantenere dentro e fuori del Centro una condotta irreprensibile, ad osser- vare il regolamento sportivo e a seguire le
del Cassiere	attività educative del « Centro Giovanile ».
pagata la quota d'iscrizione	e chiede l'ammissione all'A.S. « Centro Giovanile » nella qualità di atleta (di amico).
	Firma (leggibile)
E' stata discussa l'accettazione il	
e fu accettata respinta	Firma del padre o da chi ne fa le veci se inferiore ai 18 anni.
	SOCIO PROPONENTE
visto il modulo e le note del Consiglio Di-	Indirizzo
rettivo è stato dato il benestare il	
N⁰ di tessera	Nº tessera

Dallo STATUTO dell'ASSOCIAZIONE SPORTIVA «CENTRO GIOVANILE»

Articolo 1º

E' costituita in Milano. ad iniziativa del « CENTRO GIO-VANILE CARD. SCHUSTER » e della PROVENSI, Soci Fondatori la ASSOCIAZIONE SPORTIVA « CENTRO GIOVANILE » con Sede in Piazza S. Fedele, 4 e i campi da gioco in Via Feltre (Parco Lambro), avente come scopo di promuovere. praticare e diffondere presso i giovani lo sport.

Essa è apolitica ed esclude tassativamente ogni scopo di

L'Associazione aderisce, per quanto riguarda le competizioni sportive, alle Federazioni Italiane del C.O.N.I. e del C.S.I.

CATEGORIA DEI SOCI

Articolo 30

Oltre i Soci Fondatori che hanno ogni responsabilità di nomina delle cariche sociali dell'Associazione, vi sono:

- Soci Sostenitori e Benemeriti;
- Soci Atleti;
- Amici dell'A.S. « Centro Giovanile ».

I soci hanno diritto di accesso al Centro e di giocare sui campi, secondo le norme stabilite dal Regolamento interno.

Gli Amici dell'A.S. « Centro Giovanile » hanno solo diritto di frequentare il Centro senza aver diritto al gioco sui campi.

AMMISSIONE DEI SOCI

Articolo 4º

Per essere ammessi a far parte della A.S. « Centro Giovanile » in qualità di Soci, i candidati dovranno farne domanda scritta al Consiglio Direttivo, su modulo già predisposto, sul quale indicano la categoria cui aspirano. Detto modulo deve essere completato in tutte le sue parti, sottoscritto in segno di completa ed incondizionata accettazione dello statuto e del Regolamento. La domanda dev'essere accompagnata dalla tassa di iscrizione.

La domanda del candidato inferiore ai 18 anni dovrà essere sottoscritta dal padre o da chi ne fa le veci.

Ogni domanda dovrà essere controfirmata da due Soci proponenti.

Il Consiglio Direttivo in seduta di « Commissione deliberativa plenaria » decide inappellabilmente e con giudizio insindacabile dell'ammissione del candidato che può essere già stato ammesso in via provvisoria dal Presidente effettivo.

Per l'ammissione dei Soci Atleti occorre anche il preventivo parere del Medico e del Comitato Tecnico.

I Soci di tutte le categorie si ritengono vincolati alla Associazione per l'anno successivo, qualora non abbiano inviato le proprie dimissioni con lettera raccomandata al Consiglio Direttivo.

Tutti i Soci ed Amici sono tenuti al pagamento di una tassa annua di ingresso.

Tutti i Soci che hanno diritto di giocare sui campi da gioco sono tenuti inoltre al versamento della tassa di servizio

DIMISSIONI ED ESCLUSIONE DEI SOCI E DEGLI AMICI

Articolo 50

Saranno esclusi dall'A.S. « Centro Giovanile »:

- a) coloro che mancassero al regolamento sportivo;
- b) coloro che agissero contrariamente agli scopi educativi del Centro stesso.

Il Consiglio Direttivo, sancito il provvedimento insindacabile ed inappellabile dell'espulsione, lo comunicherà all'interessato con lettera raccomandata.

Copia della motivazione del provvedimento sarà inviata alla Federazione dalla quale dipende il Socio, per quanto riguarda le competizioni sportive.

DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 80

Il Socio è tenuto ad una condotta irreprensibile, quale si addice alla finalità educativa dell'A.S. « Centro Giovanile ».

Il Socio che introducesse nei locali o ai campi di gioco persone ritenute dannose al decoro dell'A.S., potrà essere dal Consiglio Direttivo stesso espulso e non potrà più essere riproposto quale Socio.

Articolo 9º

E' vietato a qualsiasi Socio di giocare per un premio in denaro, per una scommessa in genere e, comunque, mirare ad ottenere nello sport vantaggi finanziari.

Il Socio che contravviene a questa precisa norma sarà espulso dalla Associazione, previa contestazione degli Atti da parte del Consiglio Direttivo.

Articolo 100

L'Associazione Sportiva « Centro Giovanile » declina ogni responsabilità per incidenti o danni causati o subiti dalle persone e dalle cose in tutte le attività, che danno vita alla Associazione, ma si riserva ogni diritto o ragione di rivalsa contro chiunque abbia provocato danni materiali o morali al patrimonio o alla reputazione della Associazione. I guasti e i danni causati o commessi — anche involontariamente — da un Socio o da persona da lui introdotta, saranno a carico del Socio stesso che ne è tenuto alla rifusione.

È aperta una sottoscrizione per realizzare presto questa grande opera giovanile.

Sono in corso

sottoscrivete al:	i lavori per lo	LADIO
Fondo-ju		Per educare i giovani allo sport più completo
REPUBBLICA ITALIANA Ammin, delle Poste e delle Telecomunicazioni Servizio dei Conti Correnti Postali	Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI	Ammin. delle Poste e delle Telecomunicazioni servizio dei Conti Correnti Postali
Certificato di allibramento	L i r e (in lettere)	Ricevuta di un versamento di L.
Versamento di L	eseguito da residente in	Lire (in lettere)
residente in	pia	eseguito daab
sul c.c. N. 3-26037 intestato a:	P. MORELL LODOVICO Piazza S. Fedele, - Milano	sul c.c. N. 3-26037 intestato a: poor P. MORELL LODOVICO
Piazza S. Fedele, 4 - Milano	i correnti di Milano	edele, 4 - Milano
Addī (1)195	Firma del versante Addi(1) 195 Bollo lineare dell'afficio accettante	Addi (1)195
Bollo lineare dell'Ufficio accettante		Tassa L.
Bollo a data	Bollo a data Tassa L .	numerato di accettazione Bollo a data
dell'ufficio N. del bollettario ch. 9	accettante	Lufficiale di Posta dell'ufficio ceva accettante en
AUTORIZZAZIONE N. 436/F DEL 29-12-1953 DELL'UFFICIO DEI	(I) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento. 53 DELL'UFFICIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI DI MILANO.	re bles

Indicare a tergo la causale del versamento

AUTORIZZAZIONE N. 436/F DEL 29-12-1953 DELL'UFFICIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI DI MILANO.

quale amico del CENTRO GIOVANILE Card. SCHUSTER Invio L.

Parte riservata"all'Ufficio dei conti corr.

dell'operazione.

operazione il credito Dopo la presente del conto è di

> Bollo e data dell'Ufficio

Il Verificatore

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C.C postale. Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con za il numero e la intestazione del conto ricevente qualoinchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezra già non vi siano impressi a stampa). Per l'esatta indicazione del numero di C-C si consulti 'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni. A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari i cui certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo. Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte de rispettivi Uffici dei conti correnti postali,

Per partecipare all'Associazione sportiva "Centro Giovanile,, è necessario

- 1. Inoltrare domanda con modulo speciale;
- 2. Sottostare alla visita medica per avere l'abili-
 - 3. tazione ai determinati sport;

Offrire un compenso per l'uso delle attrezza ture sportive (L. 2500).

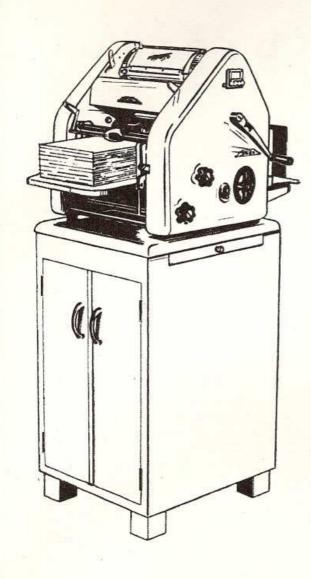
AMICI DEL CENTRO GIOVANILE CARD. SCHUSTER

Amici (con diritto di partecipare alle manifestazioni cultu-

2.000

rali, formative e sportive e abbonamento a Verde Nero) Amici Benefattori

Soci Atleti (con diritto all'uso delle attrezzature sportive all'Assistenza del Medico Sportivo - Assicurazione - allenamento, escluse le lezioni e l'uso dei campi da tennis)



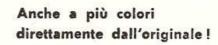
Come realizzare la pubblicità diretta?

Col sistema SADA, potrete realizzare immediatamente ed in modo semplice le vostre idee.

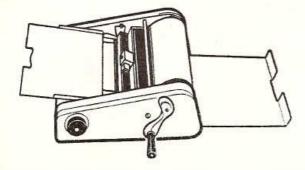
Le macchine SADA ad inchiostro o ad alcool, automatiche e semi automatiche, vi procureranno in modo agevole e perfetto qualsiasi riproduzione di:

STAMPATI PROPAGANDA LETTERE CIRCOLARI CATALOGHI LISTINI PREZZI GRAFICI DISEGNI, ecc. ecc.

SADA 2000 ELETTRICO - Di uso semplice e veloce, con inchiostrazione automatica a selezione, capacità della tavoletta reggi carta di 1000 fogli, perfetto registro di stampa.



Il SADA SPRINT ad alcool, portatile, il più economico, semplice e pratico, vi assicura le migliori riproduzioni anche a più colori con una singola tiratura.



SADA

S. p. A. DUPLICATORI ED AFFINI

MILANO

Piazza S. Maria Beltrade n. 1 Telefoni 866851/2/3/4

Banco Ambrosiano

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano - Fondata nel 1896

CAPITALE INT. VERS. L. 1.500.000.000
RISERVA ORDINARIA L. 600.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como
Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza

Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

SEDE DI MILANO: Via Clerici, 2 - Telefono 8837

AGENZIE DI CITTÀ

- N. 1 Piazzale Loreto, 6 Telefoni 287.006 280.329 286.628
- N. 2 Porta Ticinese, P.za XXIV Maggio, 12 Telefono 30.956.
- N. 3 Corso Vercelli Largo Settimio Severo - T. 40.610 - 483.358 - 319.914.
- N. 4 Via Statuto, 13 Telefono 65.546.
- N. 5 Piazzale Oberdan Via Malpighi, 1 -Telefoni 203.771 - 278.817.
- N. 6 Corso Lodi Via Lazzaro Papi, 2 Telefono 542.834.
- N. 7 Corso Magenta, 32 (ang. Via S. Nicolao) - Tel. 861.721 - 861.722.
- N. 8 Via Marco Greppi, 1 Tel. 576.649/50
- N. 9 Via Pacini, 76 Lambrate T. 296.426.
- N. 10 Via Valparaiso, 18 Telefoni 482.678 e 496.102.
- N. 11 Corso Porta Vittoria, 7 Tel. 792.613.
- N. 12 Via Cappellari, 3 Tel. 802.272-802.273.
- N. 13 Piazza S. Babila (angolo Corso Monforte, 2) Tel. 793.790 790.094.
- N. 14 Via Brera, 21 Tel. 897.743 897.750.
- N. 15 Piazza Repubblica (Grattacielo) Telefono 652.043/4.

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'Esercizio
Rilascio benestare per l'Importazione e l'Esportazione